

IL MOLISE HA UNA STORIA MILLENARIA ED È RICCO DI BELLEZZE ARTISTICHE E NATURALISTICHE. SPIAGGE, MONTAGNE, PARCHI E PRODOTTI TIPICI, UN PATRIMONIO VARIEGATO E DI GRANDE VALORE. ARTE, NATURA E TRADIZIONE ENOGASTRONOMICA POTREBBERO FARE DI QUESTA REGIONE LA META PRIVILEGIATA DI UN TURISMO IN GRADO DI RICHIAMARE VISITATORI DA OGNI PARTE DEL MONDO. NE PARLIAMO COL PRESIDENTE PAOLO DI LAURA FRATTURA

MOLISE, FUORI DAI LUOGHI COMUNI



La spiaggia di Termoli. A sinistra il trabucco, antichissimo strumento di pesca

Presidente, una storia secolare ha insegnato ai molisani a sfruttare tutte le risorse dalla costa ai rilievi dell'entroterra, nel rispetto della biodiversità. Ora la sua terra si pone addirittura come modello per rilanciare un modo nuovo per andare alle radici dei territori e promuovere la necessaria integrazione operativa delle tre componenti dello sviluppo sostenibile: sociale, economico, ambientale. Qual è l'impegno della Regione in questo campo?

Al centro di ogni ragionamento, un punto fermo: far conoscere il Molise nel Molise, accendere la curiosità per un'esplorazione diretta della nostra regione. Da qui si snoda il nostro impegno in termini di programmazione e misure di accompagnamento nei confronti di chi vuole affrontare la scommessa di fare impresa e quindi sviluppo anche nel turismo dell'ambiente. Il Molise non è solo passato ricco di tradizioni e beni di assoluto pregio, dove i cicli della montagna da sempre si intrecciano a quelli del mare con processi naturali, decisi, scanditi e suggeriti dal posto stesso, ma è anche contemporaneità e capacità di essere al passo con i tempi nel pieno rispetto della storia millenaria che vanta. La compatibilità ambientale, dunque, non come limite dello sviluppo locale ma come linea guida e suo completamento.



Zona archeologica di Saepinum -Altilia, comune di Sepino (CB)

La bellezza dei paesaggi, dell'archeologia, dei castelli medievali, è una bellezza a vista. Non meno importante, non meno bella, è quella che lega il territorio alle tradizioni sacre e profane. Alcuni riti sono di forte richiamo: i Misteri del Corpus Domini di Campobasso, la Festa del Grano di Jelsi, le Carresi del Basso Molise, il Cervo di Castelnuovo al Volturno, la Ndocciata di Agnone, le Maitunate di Gambatesa, la Festa dell'Uva di Riccia, il Festival della zampogna a Scapoli e tanti, tantissimi altri. Ogni festa popolare ha radici profonde in tradizioni e miti antichissimi. La Regione sostiene le buone idee, la buona volontà, le buone pratiche e la trasparenza e promuove un modo di "lavorare" orientato alla salvaguardia dell'ambiente e alla partecipazione diretta delle comunità

Come farete per sviluppare questi progetti?

Il Molise ha tutte le carte in regola per candidarsi a prototipo del concetto di conservazione delle tradizioni, degli usi e dei costumi, cura dell'ambiente da spendere in chiave glocal, perché la cura della propria storia non è chiusura, anzi. E lo dico pensando anche ai necessari processi di sviluppo industriale. I processi di cambiamento e crescita passano da una consapevole coniugazione del passato con le nuove interpretazioni che possiamo darne. In questo senso, è centrale il ruolo degli amministratori comunali che in molti casi dimostrano di possedere un'illuminata cultura amministrativa al servizio dello sviluppo della qualità della vita delle piccole comunità nel rispetto delle peculiarità ambientali e territoriali. Abbiamo tantissimi esempi di condivisione integrata di progetti straordinari di cui registi e attori e promotori sono proprio le nostre piccole comunità.

Facciamo un esempio?

La storia di Castel del Giudice, per citare una delle più affascinanti esperienze dei nostri tempi. Buone idee, buona volontà, buone pratiche e trasparenza: è il risultato dell'intesa tra amministratori, cittadini e imprese, risorse private e pubbliche a servizio di un'idea di sviluppo, coinvolgimento ed emozione per un modo di "lavorare" totalmente orientato alla salvaguardia dell'ambiente e alla partecipazione diretta della comunità. E come Castel Del Giudice ci sono altri esempi. Altissimo momento per il nostro territorio, il riconoscimento e l'approvazione della Riserva Mab di Collemeluccio-Montedimezzo: la Riserva ampliata (Collemeluccio-Montedimezzo Alto Molise) è entrata a far parte a pieno titolo del Network Mondiale delle Riserve della Biosfera del Programma Mab Unesco e tutti ci rendiamo conto del significato di questo riconoscimento, che non è mero prestigio ma potenzialità infinita.



Le zampogne molisane sono costruite dagli ultimi artigiani costruttori, il cui lavoro rispetta ancora antichi rituali di fabbricazione, a cominciare dalla scelta del legno

Un territorio tra i più vari dal punto di vista paesaggistico, una cucina variegata ed ancora poco contaminata dalle esigenze del turismo e della produzione industriale. La regione è tra le più piccole d'Italia eppure la ricchezza della sua offerta gastronomica è straordinaria. Una carta vincente per lo sviluppo?

Nessun dubbio a riguardo e non è un caso che il tema dell'Expo 2015 sia "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Un'alimentazione sana, legata alle specificità che un territorio offre, alla biodiversità, è avvertita sempre più come un'esigenza primaria e prioritaria. Nel corso degli anni, anche grazie ai vari processi educativi avviati e sostenuti, e qui penso al fondamentale contributo della Scuola, abbiamo riscoperto anche come consumatori il valore e il gusto del prodotto locale all'interno della filiera corta. Come Molise affrontiamo la sfida con la semplicità della nostra tradizione culinaria che nel piccolo, nel tipico, trova la sua forza e il suo valore aggiunto. Abbiamo tanto da offrire, abbiamo specificità con le quali stupire: noti sono i prodotti caseari, importante è la produzione di olio extravergine, ma siamo la regione dei tartufi e non tutti lo sanno. Rinomata e apprezzata è la nostra tradizione della pasta, così quella dei vini, e tanto dice a riguardo l'esperienza della Tintilia, vitigno autoctono. Abbiamo etichette che si sono affermate tra le 100 migliori del mondo. C'è un'offerta gastronomica sostenuta da un'industria agroalimentare che nell'innovazione e nella ricerca sta puntando per tenere alta la qualità in linea con la tradizione che la sorregge.

Uno dei temi della manifestazione di Castel del Giudice punta sul turismo di ritorno. Si vuole effettuare un viaggio nelle tradizioni culturali molisane e abruzzesi, dai sapori della tavola, alle feste popolari e religiose. Un nuovo modo di far cultura?

Mi piace l'immagine di un'esplorazione contemporanea nel passato che segna e rappresenta la nostra storia. Il Molise è una terra che custodisce un patrimonio di piena potenza proprio dal punto di vista etnoantropologico. La bellezza dei paesaggi, dell'archeologia, dei castelli medievali, è una bellezza a vista. Non meno importante, non meno bella, è quella che si lega alle tradizioni sacre e profane. Abbiamo riti di forte richiamo, citarli tutti è complicato: i Misteri del Corpus Domini di Campobasso, la Festa del Grano di Jelsi, le Carresi del Basso Molise, il Cervo di Castelnuovo al Volturno, la Ndocciata di Agnone, le Maitunate di Gambatesa, la Festa dell'Uva di Riccia, il Festival della zampogna a Scapoli e tanti, tantissimi, altri. Ogni festa popolare ha radici profonde in tradizioni e miti antichissimi, richiami culturali che l'interpretazione dei tempi non ha confuso né adombrato. Sono elementi chiave del turismo di ritorno.

Bastano queste iniziative secondo Lei?

Allargherei i confini. Lo sono nella misura in cui si offrono come scoperta e riscoperta di alcune lentezze affascinanti che ancora i nostri piccoli paesi conservano. A questo però è giusto affiancare le scommesse culturali che con entusiasmo abbiamo affrontato. Teatro, cinema e arte. Nel giro di un anno, nella sede della Fondazione Molise Cultura a Campobasso, abbiamo ospitato due eventi artistici straordinari: la personale del Maestro Gino Marotta, vanto del Molise nel mondo, e 70 opere della Neometafisica di Giorgio De Chirico, con riscontri importanti a suggellare che la qualità è sempre garanzia di successo.

Spesso sottovalutato anche da chi ci vive, il Molise ha una storia millenaria ed è ricco di bellezze artistiche e naturalistiche che non possono passare inosservate. Spiagge, montagne, parchi e prodotti tipici, un patrimonio variegato e di grande valore. Arte, natura e tradizione enogastronomica potrebbero fare di questa regione la meta privilegiata di un turismo in grado di richiamare visitatori da ogni parte del mondo? Iniziative come quella di Castel del Giudice possono servire in questo senso?

Non parlerei di sottovalutazione endemica, amiamo il nostro Molise. Non possiamo però rinviare oltre l'appuntamento con il turismo. Abbiamo immaginato un concetto per parlare della nostra Regione, "Molise, fuori dai luoghi comuni". Un'idea, questa, che si riallaccia a un altro radicato concept, "Piacere Molise", un'esperienza testata, quando ero alla guida dell'Unioncamere Molise, con buyer, blogger e stampa specializzata: ospiti qui a casa nostra, sono diventati i cronisti e gli ambasciatori di una terra che per la prima volta si presentava loro. Abbiamo creato le condizioni per favorire un racconto autentico senza filtri e senza condizionamenti sulle riviste di settore.

La Regione ha chiesto agli organizzatori di insistere sulla cultura del recupero dei piccoli borghi. Cosa si sta facendo in Molise?

Costruiamo una visione di insieme del nostro territorio. Una visione nuova, ambiziosa, lungo un percorso partecipato, con azioni di supporto e una procedura assolutamente condivisa che si fonda sull'esercizio associato dei comuni per funzioni e servizi essenziali e direi anche promozione del territorio con pacchetti "allargati" che dalla montagna scendono al mare. Una visione di insieme del Molise per il Molise. La sfida si vince solo se si è squadra.

T.R.



Paolo di Laura Frattura, presidente della Regione Molise

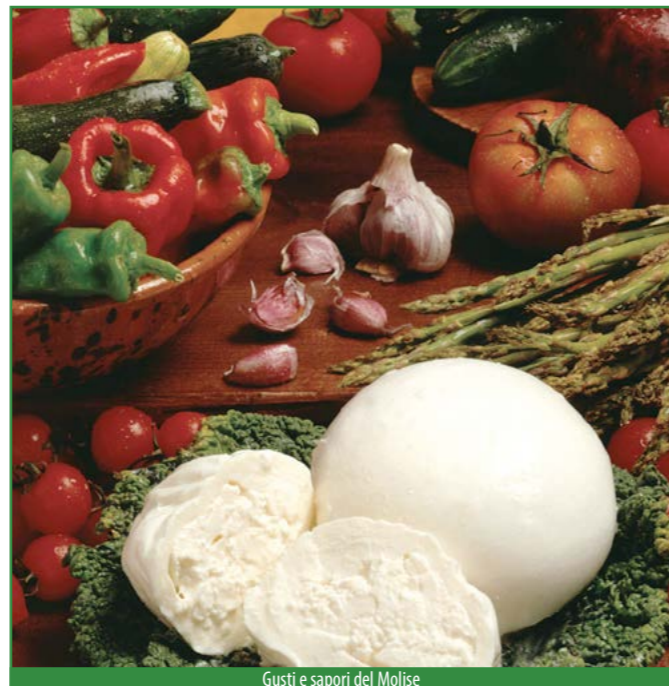
IL PREMIO "RADICI E FUTURO" SARÀ CONFERITO IL 26 SETTEMBRE A CASTEL DEL GIUDICE, IN CONCOMITANZA DI EXPO 2015, IN LINEA CON LE TEMATICHE DELLA KERMESSE MILANESE. L'INIZIATIVA SERVIRÀ PER RECUPERARE LA MEMORIA DELLE GENERAZIONI PASSATE, FORNENDO, NEL CONTEMPO, UN COLLEGAMENTO MATERIALE E IMMATERIALE CON LE GENERAZIONI FUTURE

LE RADICI DEL FUTURO

Il complesso sacro del Teatro-Tempio Sannitico di Pietrabbondante (IS)

Per camminare verso il futuro serve il passato. Onorare le proprie radici, recuperare tecniche e conoscenze tradizionali, significa rafforzare la propria identità per meglio affrontare le sfide del futuro in un mondo globalizzato. "Senza radici si muore" ha detto Papa Francesco al Consiglio d'Europa a Strasburgo. Con questa convinzione il Comune di Castel del Giudice, suggestivo paese dell'alto Molise dove la dimensione naturalistica s'intreccia a quella culturale ed enogastronomica, ha istituito il Premio "RADICI E FUTURO", che vuole accendere i riflettori sulla promozione del biologico e dell'agricoltura etica

avvenuta all'inizio dell'autunno del 1890. L'iniziativa, in contemporanea con la kermesse milanese, intende accendere i riflettori sulla gente che abita nelle due regioni che si affacciano sull'Adriatico, sottolineando gli aspetti sociali e i valori etici e ponendo l'accento sulla promozione dell'agricoltura biologica e dell'agricoltura orientata alla conservazione del suolo e dell'ecosistema, senza trascurare la solidarietà. Nella stessa occasione è previsto anche il coinvolgimento delle imprese che operano nel mondo del food, orientate a proporre un'alimentazione sana e sicura, nel nome delle tradizioni locali, ma anche dell'agricoltura che riparte dai prodotti del territorio, alla ricerca dei "sapori e dei sapori". Una particolare attenzione sarà posta al coinvolgimento degli emigrati molisani e abruzzesi, promuovendo il "turismo di ritorno" e i "piatti della memoria", legati al fatto che il cibo si comporta come vero e proprio strumento di riappropriazione identitaria: è il ponte verso la propria terra, i propri affetti, i propri luoghi.



Gusti e sapori del Molise

Mentre diventa sempre più frenetica la corsa per aggiudicarsi un'area tematica all'interno del padiglione Italia, in vista di EXPO 2015, il piccolo comune di Castel del Giudice e la Regione Molise vanno in controtendenza, individuando sul proprio territorio una location speciale da utilizzare per l'organizzazione di un evento esclusivo durante il semestre dell'Esposizione Universale di Milano, i cui contenuti includono un legame stretto con le tematiche della kermesse milanese. L'iniziativa, inserita nel progetto Res Tipica ANCIXEPO e patrocinata dall'Associazione Città del Bio e dalla Fondazione Slow Food per la Biodiversità onlus, si ispira alle parole di Papa Francesco al Consiglio d'Europa a Strasburgo "Senza radici si muore". L'evento, ideato da Energeo Magazine, ha lo scopo di comunicare, far conoscere e tenere vive sul territorio, attraverso il Premio Radici&Futuro, le tematiche di Expo 2015 (Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita) e quelle del Decennio Doss UNESCO (promosso dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO) che nel 2012 toccò il tema: "Madre Terra: Alimentazione, Agricoltura ed Ecosistema", attraverso una serie di sinergie con altre prestigiose realtà, tra cui spicca la Diocesi di Campobasso e, in maniera indiretta, la stessa Conferenza Episcopale Italiana attraverso il Progetto Policoro. Il progetto, considerato uno strumento di comunicazione e di sapere innovativo, è stato studiato per costruire un evento lontano dai padiglioni della rassegna planetaria in un luogo-simbolo dell'Italia meridionale, a contatto con la natura dove è stato possibile sviluppare la cultura dell'agricoltura etica e promuovere le produzioni biologiche e lo sviluppo ecosostenibile, impiegando tecniche e prodotti ecocompatibili sia nei settori produttivi che nel terziario. Il Molise, definito "un piccolo mondo antico", ha la caratteristica unica di unire natura, storia, arte, antiche tradizioni e gastronomia. Sono i tesori di questa terra ancora poco conosciuti, dove sopravvivono usi e tradizioni, attività artigianali e antichi mestieri altrove scomparsi. In questa Regione si vuole adottare un modo nuovo per andare alle radici dei territori, operando in base al principio della sussidiarietà e promuovendo il settore Bio che rappresenta la necessaria integrazione operativa delle tre componenti dello sviluppo sostenibile: sociale, economico, ambientale.

IL COINVOLGIMENTO DELLA REGIONE ABRUZZO

Il progetto prevede il coinvolgimento della Regione Abruzzo nei vari ambiti dell'iniziativa, compreso i rapporti coi Paesi dell'Euroregione Adriatica Ionica, quel grande organismo che unisce i cittadini appartenenti a varie regioni ed enti locali, a loro volta parte di diversi Stati e accomunati dall'essere bagnati dal mare Adriatico. Un processo di messa in campo di sinergie comuni a cui il Molise e l'Abruzzo, insieme, superando i confini amministrativi, hanno lavorato molto in questi anni, nel corso dei quali sono nati rapporti stabili tra istituzioni, aziende ed esponenti della cultura. La manifestazione si svolgerà domenica 27 settembre 2015, il giorno dopo le celebrazioni di Maria Santissima Addolorata, patrona del Molise, che si terranno a Castelpetroso per ricordare la posa della prima pietra del Santuario

UNA LOCATION PRESTIGIOSA

La manifestazione avrà luogo a Borgo Tufi, una borgata di Castel del Giudice, fino a qualche anno fa abbandonata dagli abitanti, oggi rinata e trasformata in un albergo diffuso dove si può vivere la dimensione tipica del luogo senza rinunciare al comfort di un soggiorno in albergo, con le sue case in pietra, la piazza affacciata sulla vallata da dove si intravede il confine con l'Abruzzo e il suo cuore tecnologico invisibile. Non si scorge un capannone, una strada asfaltata attraversata dal grande traffico, non si sente un rumore artificiale. Una struttura che, unendo passato e presente, ha fatto rinascere il borgo disabitato, trasformando la marginalità in un elemento di forza, promettendo a chi vi soggiognerà passeggiate negli orti e nel verde.

IL RECUPERO DEI TERRENI AGRICOLI ABBANDONATI

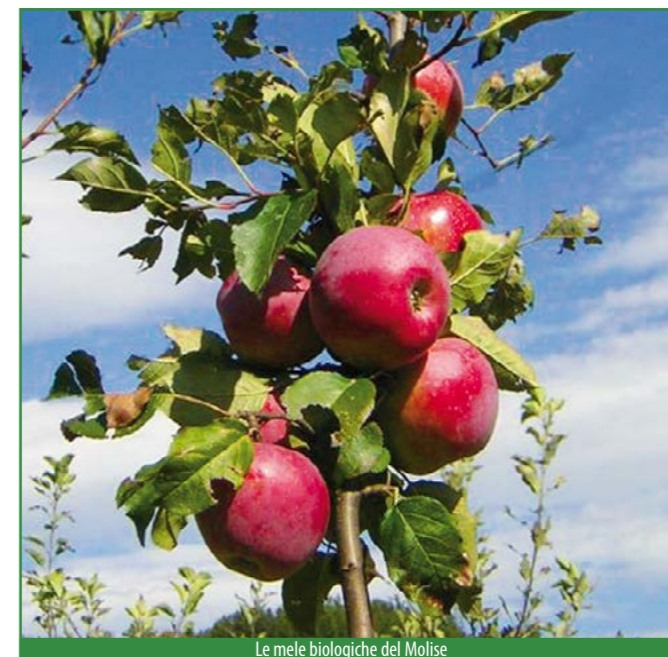
Castel del Giudice è un piccolo comune dell'Appennino molisano, in Provincia di Isernia, che testimonia come sia possibile scommettere, con successo, su un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. Racconta il sindaco Lino Gentile: "La nostra storia è quella di un piccolo paese dove è accaduto una specie di miracolo, mischiando fantasia, umiltà, senso civico, rispetto per la terra, e guardando decisamente al futuro. 1350 abitanti di questo comune, senza rassegnarsi al declino del proprio territorio, hanno stretto un patto con cui hanno dato vita, assieme all'amministrazione comunale, a un modello di governance territoriale caratterizzato dalla partecipazione diretta dei cittadini alle scelte di sviluppo; la trasformazione di ogni debolezza in forza; la valorizzazione della qualità ambientale del territorio". Una scelta coraggiosa che ha fatto ottenere al territorio la certificazione ambientale utilissima per promuovere iniziative in ambito agricolo, sociale e turistico. Vediamo innanzitutto lo sviluppo agricolo, ma c'è anche l'aspetto sociale che è ugualmente importante perché qui c'è la consapevolezza che "il sociale è terreno di progetto": cinquanta cittadini hanno costituito la Società Agricola Melise S.r.l. per il recupero dei terreni agricoli in abbandono e la coltivazione biologica di mele, con relativa trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Sessantotto ettari sono già stati recuperati e messi a coltivazione biologica, in 50 ettari sono presenti le varietà di melo coltivate dall'Azienda Agricola Melise. È stato realizzato anche un campo sperimentale nel quale sono state piantate oltre cento vecchie tipologie di mele coltivate in tempi lontani, quando il lavoro del contadino non aveva alcun supporto meccanico e si utilizzavano oggetti ormai scomparsi. Il progetto si dovrà integrare con qualsiasi cosa abbia a che fare con il mondo delle mele, soprattutto meditando su quelli che saranno gli sviluppi dell'agricoltura biologica in quest'area particolarmente vocata e consolidata. È un ritorno alle radici anche per le coltivazioni biologiche sull'esempio delle famiglie di un tempo che coltivavano la terra con amore e passione.

UN'ICONA DELLA PICCOLA ITALIA E DELLO STESSO MOLISE

Borgo Tufi, diventato il fiore all'occhiello della Regione, è stato salvato grazie all'intervento di una Società di Trasformazione Urbana che vede tra i soci il Comune, partner privati e il coinvolgimento dei proprietari degli immobili destinati a essere recuperati, con l'obiettivo di dare nuova vita al centro storico, un prezioso esempio di architettura rurale, ben conservato nelle sue caratteristiche originarie. Sono stati recuperati in massima parte i materiali originali, trasformando il Borgo in un luogo di charme ed un'icona della piccola Italia e dello stesso Molise. Le case che un tempo appartenevano ai contadini di Castel del Giudice e le stalle utilizzate come dimora degli animali sono state completamente ristrutturate con 30 appartamenti nel rispetto della storia e della cultura locale e destinati a chi cerca soggiorni nel silenzio e nella quiete. Presto si aprirà il cantiere per ristrutturare un'altra ventina di abitazioni. Ogni casa è arredata con vecchi mobili mixati a candidi divani, poltrone o pezzi di design. Imprescindibili il camino, i pavimenti in cotto, i soffitti con travi in legno e finestre aperte sui campi coltivati a meleti e su un paesaggio mozzafiato.

UN HUB TEMATICO

Nel borgo, nella prossima primavera (l'intero complesso sarà inaugurato tra maggio e giugno), tutto avrà il sapore dell'autenticità, a cominciare dal cibo, in particolare se si va alla ricerca di piccoli tesori locali nella campagna circostante, tra cui primeggiano le mele coltivate dall'Azienda Agricola Melise, che opera nel pieno rispetto dell'integrità del territorio, delle sue valenze paesaggistiche



Le mele biologiche del Molise

e naturali, secondo i criteri dettati dall'agricoltura biologica e il tartufo bianco (abbondante anche il tartufo nero) a conferma della cultura tartufigena del Molise, regione leader che risulta la prima d'Italia nella ricerca del prezioso tubero stando al dossier "La Cultura del Tartufo" presentato al MIBACT per la candidatura come bene immateriale dell'Umanità (UNESCO) dall'Associazione Città del Tartufo. Soggiornando a Borgo Tufi, si possono ritrovare i rituali della vita del paese e rimanere coinvolti nelle attività tradizionali: le feste, le sagre, le scadenze dei campi e delle stagioni. Un luogo destinato a diventare un hub tematico in cui far convergere tutti i temi che saranno affrontati in questa esclusiva manifestazione. Borgo Tufi ha saputo recuperare e salvaguardare tutti gli aspetti che riguardano l'eredità culturale del posto che, insieme al paesaggio, rappresentano l'anima del luogo, riferimenti essenziali della comunità. Tutte le vie e le strade saranno appositamente segnalate con cartelli dedicati alle tematiche del Premio Radici & Futuro, e l'intero Borgo sarà un punto di raccolta dei risultati del Premio e delle sollecitazioni che arrivano dall'esterno. Un inedito e attualissimo strumento di confronto da promuovere in concomitanza di EXPO 2015, una straordinaria opportunità che dev'essere sfruttata appieno per rilanciare il brand e la grande bellezza dell'Italia dei piccoli borghi.

UN EVENTO CHE FARÀ DA PROLOGO AL III FORUM MONDIALE SULLO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE

La manifestazione servirà da prologo al III Forum Mondiale che si celebrerà a Torino in un contesto in cui la relazione tra la dimensione locale e globale offre uno spunto di riflessione e dialogo sull'importanza e sul potenziale dello sviluppo economico locale. Il "III Forum", la cui data di programmazione (15-18 ottobre 2015) è fissata al termine di Expo 2015, si avvicina, dovrà delineare i nuovi obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (2015-2030). Nel corso dell'evento saranno presentate, infatti, pratiche e strategie relative al ruolo strategico dei territori nei processi mondiali di sviluppo e quindi si focalizzerà il dibattito sul loro potenziale non solo per raggiungere gli obiettivi di sviluppo locale, ma anche per quelli nazionali e per le sfide globali come i futuri obiettivi previsti dall'Agenda delle Nazioni Unite. Tale approccio sarà declinato con tematiche prioritarie che rappresentano il "comune interesse" dei cittadini del nord e del sud del mondo quali cibo, energia, acqua, lavoro, ambiente, post conflitti, relazione tra dimensione urbana e rurale, così come la necessaria integrazione operativa delle tre componenti dello sviluppo sostenibile - sociale, economico, ambientale. La manifestazione, sostenuta dalle Regioni Molise e Abruzzo, rappresenterà un evento straordinario ed esclusivo, che si svolgerà nei primi giorni dell'autunno, condiviso dall'Associazione Città del Bio e da RES Tipica ANCI, e sarà realizzata in sinergia con la Fondazione Slow Food per la Biodiversità Onlus e con la collaborazione della Diocesi di Campobasso e la Fondazione don Mario Operti.

Pierpaolo Bo

LO STRETTO LEGAME DELL'INIZIATIVA, SOSTENUTA DALLA REGIONE MOLISE E DALL'ABRUZZO, CON LE CITTÀ D'IDENTITÀ RES TIPICA ANCI, ATTRAVERSO L'ASSOCIAZIONE CITTÀ DEL BIO, PROIETTA L'EVENTO, CHE SI DOVRÀ CONSOLIDARE NEGLI ANNI FUTURI, IN UNA DIMENSIONE INTERNAZIONALE. IL PROGETTO CHE FARÀ DA PROLOGO AL III FORUM MONDIALE DI TORINO, SARÀ CONDIVISO DAL PROGETTO POLICORO E DALLA DIOCESI DI CAMPOBASSO-BOJANO, AVVIATO DALLA CEI, DESTINATO A PROMUOVERE LA NASCITA DI NUOVE ESPERIENZE LAVORATIVE E METTERE IN RILIEVO L'AGRICOLTURA ETICA

IL SOCIALE COME TERRENO DI PROGETTO

Vista panoramica di Castel del Giudice

La macchina organizzativa si è messa in moto per coordinare la complessa manifestazione. La presentazione del progetto sarà fatta a Palazzo Lascaris, dove ha sede il Consiglio della Regione Piemonte a metà aprile. La conferma arriva da Antonio Ferrentino, neo presidente dell'Associazione Città del Bio, eletto a metà dicembre, fino allo scorso anno sindaco di Sant'Antonino di Susa, attualmente membro dell'amministrazione di Sant'Antonino di Susa (TO) e consigliere della Regione Piemonte. È uno degli artefici del rilancio dell'Associazione "Città del Bio", aderente a RES TIPICA ANCI, che punta tutto sul futuro del settore Bio, perché contribuisce allo sviluppo sostenibile regionale, nazionale e globale. L'Associazione delle "Città del Bio" raggruppa oltre 200 comuni ed enti locali italiani, con cui stanno collaborando da tempo diverse città europee ed, in particolare, alcune città tedesche, come Norimberga e Monaco di Baviera. Il Forum di Torino vuole esplorare la relazione tra la dimensione locale e quella globale e prendere in esame il potenziale dello sviluppo economico locale.

LA STESSA DIREZIONE

Anche l'iniziativa di Castel del Giudice va in questa direzione. Non si guarderà soltanto al ruolo strategico dei territori, ma i riflettori saranno puntati sull'approccio declinato con tematiche che rappresentano il "comune interesse" dei cittadini, quali cibo, energia, acqua, lavoro, ambiente e solidarietà, nella



Lino Gentile, sindaco di Castel del Giudice

Il Comune di Castel del Giudice ha organizzato una cabina di regia che avvierà, in collaborazione con numerosi partners, l'iniziativa. D'ora in poi i riflettori saranno puntati sulle tematiche che rappresenteranno il focus del progetto "Le radici del Futuro", cogliendo il "comune interesse" dei cittadini, quali cibo, energia, acqua, lavoro, ambiente e solidarietà. L'iniziativa vuole monitorare l'universo del lavoro giovanile, pieno di problematicità, ma anche ricco di risorse e speranza. La presentazione del progetto sarà fatta a Palazzo Lascaris, dove ha sede il Consiglio della Regione Piemonte a metà aprile

consapevolezza che il "sociale diventa progetto". La Regione Molise, affiancando l'Amministrazione comunale di Castel del Giudice in questo progetto, intende giocare un ruolo determinante nell'implementazione di filiere alimentari sostenibili, capaci di innescare sinergie tra lo spazio urbano e le zone rurali, ma si vuol fare di più perché, contemporaneamente, si pensa di puntare su quell'autentico giacimento di queste zone particolarmente vocate alla ricerca del tartufo bianco. Il tartufo, conosciuto da un'età remotissima, ora che, stando ai dati dell'Associazione Città del Tartufo, c'è la conferma che il Molise risulta la prima regione produttrice d'Italia, potrebbe dare a questo territorio risonanza internazionale. Occorrono coraggio e scelte di marketing appropriate, ma anche coesione tra operatori economici, realtà sociali e amministrazioni comunali e della stessa Regione. Il paradigma di Castel del Giudice, luogo-simbolo, stando alle intenzioni della Regione, come ci spiega a pag. 22 il presidente Paolo di Laura Frattura, non deve rimanere isolato e rappresentare soltanto la punta dell'iceberg, ma dovrà essere preso come esempio di località, la quale puntando sul sociale, ha bucato l'obiettivo ed ora prova a creare sinergia con altri luoghi, anche lungo la penisola.

UN'AFFOLLATA CABINA DI REGIA

Dietro questo evento, assieme all'amministrazione comunale, sono entrati in cabina di regia tanti partners, altri sono attesi, Energeo Magazine ha assunto il ruolo progettuale e promozionale, imprenditori, il presidente ANCE Abruzzo, l'architetto Enrico Ricci, a capo di un team di professionisti coscienti e capaci di scelte coraggiose inserite nell'ambito sociale e urbanistico della località scelta come location, associazioni delle città di identità e la stessa RES TIPICA ANCI che ha inserito l'evento nel calendario ANCIXEPO. Tanti gli obiettivi. Una delle azioni concrete sarà quella di creare sinergia tra i piccoli comuni agricoli (i territori di produzione) e le grandi città (i territori di consumo), promuovere e sviluppare la cultura e le produzioni biologiche, per informare ed orientare i cittadini verso un consumo etico e consapevole, promuovere lo sviluppo ecosostenibile, l'impiego di tecniche e prodotti ecocompatibili sia nei settori produttivi che nel terziario e più in generale la qualità della vita nelle città. Lo stretto legame dell'iniziativa



Borgo Tufi, l'albergo diffuso del Molise

con le città d'identità Res Tipica ANCI proietta l'evento, che si dovrà consolidare negli anni futuri, in una dimensione internazionale, non soltanto perché farà da prologo al III Forum Mondiale che si celebrerà a Torino, ma anche per la piega che sta prendendo l'iniziativa sostenuta dalla Regione Molise e dall'Abruzzo, definitivamente collocata in uno schema di lavoro che ha individuato come claim il "sociale come terreno di progetto", condiviso anche dalla Diocesi di Campobasso-Bojano.

UN IMPORTANTISSIMO SEGNALE DELL'ARCIVESCOVO DI CAMPOBASSO-BOJANO

Numerosissimi i segnali che sono venuti in questa prima fase, caratterizzata, subito, dall'adesione di Sua Eccellenza, Monsignor Giancarlo Bregantini, Arcivescovo metropolitano di Campobasso-Bojano, il quale, dopo aver esaminato il progetto, ha dato la propria disponibilità ad intervenire. L'alto prelato è un personaggio straordinario e notissimo. Sue le meditazioni per la Via Crucis che Papa Francesco ha presieduto al Colosseo, lo scorso anno, la sera del Venerdì Santo. Nella sua biografia emerge che, partendo dalla propria esperienza come prete operaio in fabbrica a Verona, ha saputo farsi stimare sia come sacerdote ed insegnante, sia per aver saputo interpretare il Ministero pastorale con posizioni teologiche e sociali innovative. Come Presidente della Commissione per i problemi sociali, del lavoro, della giustizia e della pace della Conferenza Episcopale Italiana,



Mons. Giancarlo Bregantini, Arcivescovo metropolitano di Campobasso-Bojano



Un prezioso esempio di architettura rurale, ben conservato nelle sue caratteristiche originali

L'Arcivescovo ha dato nuova linfa al Progetto Policoro. "Monsignor Bregantini - assicura il sindaco Lino Gentile - ci accompagnerà nei mesi di preparazione dell'evento a bene interpretare le parole stesse di Papa Francesco: "Senza radici si muore" - pronunciate al Consiglio d'Europa a Strasburgo". Dice il primo cittadino di Castel del Giudice: "Monsignor Bregantini ci farà da bussola in questo cammino. Desideriamo sapere come procedere per dare voce e visibilità a tutti coloro che, giorno dopo giorno, costruiscono un rapporto con la terra buona, bello, e vero, tutelando la biodiversità e per dare un segnale concreto di rinnovamento e di speranza per i tanti giovani costretti a combattere contro il dramma della disoccupazione, pronti ad impegnarsi nell'agricoltura etica".



Un appartamento ristrutturato nel rispetto della storia e della cultura locale

IL PROGETTO POLICORO

L'Arcivescovo non rinuncerà a questa grande occasione per incontrare i giovani impegnati nella Pastorale Sociale del Progetto Policoro: "Ci sarò - ha garantito monsignor Bregantini - mi unirò a Voi la domenica pomeriggio". Il legame di questa manifestazione con le Azioni della Chiesa Cattolica è forte perché vuole mettere in rilievo l'agricoltura etica. Il progetto, articolato con lo schema di un Premio (il bando sarà disponibile a metà aprile), intende dedicare una categoria al compianto presbitero di Savigliano don Antonio Oberti, ideatore, venti anni fa, di nuove forme di solidarietà attraverso il Progetto Policoro, destinate a promuovere la nascita di oltre mille esperienze lavorative (in particolare consorzi, cooperative e piccole imprese). Alcune tra queste piccole imprese hanno ricevuto in gestione terreni confiscati alla mafia. L'iniziativa vuole monitorare l'universo del lavoro giovanile, pieno di problematicità, ma anche ricco di risorse e speranza. La sezione vuole anche individuare le storie di ordinaria intraprendenza che segnalano il ritorno ai campi dei giovani laureati che hanno cambiato completamente vita per amore verso la terra, spinti, dopo aver ottenuto un titolo di studio, a un mestiere manuale. È un fenomeno in continua crescita.